Politica

«Ho lavorato tanto per avere le primarie dentro il partito. Anche se io non voto, spero che tanti lo facciano»

Romano Prodi ex premier e fondatore del Pd

LEGGE DI STABILITA' VIA ALLA DISCUSSIONE IN SENATO

Accordo Pd-Pdl: «Niente tasse sotto i 12 mila euro»

Governo in agitazione, manca la copertura Saccomanni: «Ripresa nel prossimo anno»

ROMA

Giovanni Innamorati

Tasse sulla casa, aumento della no tax area, cessione delle spiagge, ridefinizione dello sconto sul costo del lavoro. Si scalda subito il confronto sulla legge di stabilità, prima ancora che gli emendamenti vengano discussi in commissione Bilancio del Senato, cosa che inizierà oggi, mentre da domani partirà il voto. Il contenuto delle proposte dei diversi partiti, al di là di alcuni punti su cui c'è convergenza, fanno presagire alta tensione tra l'impostazione del Pdl, tutta incentrata sulla casa, e quella del Pd, più orientata ad alleggerire le tasse sul lavoro.

A far discutere sarà anche la rottamazione delle cartelle esattoriale, una sanatoria, che il relatore del Pdl, Antonio D'Alì ha proposto: darebbe 800 milioni da utilizzare per eliminare il blocco della deindicizzazione delle pensioni medie. «Non ci sono le condizioni», ha detto il ministro dello stesso partito, Maurizio Lupi.

Il premier Enrico Letta e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni hanno comunque ribadito l'apertura ai «miglioramenti» che il Parlamento vorrà apportare al provvedimento. Saccomanni, come il suo vice Stefano Fassina, hanno detto di non temere l'alto numero di emendamenti presentati, oltre 3.000. Come ha osservato Maurizio Gasparri (Pdl), moltissimi risulteranno inammissibili, ed anche il capogruppo del, Luigi Zanda, ha fatto sapere che i dem lasceranno cadere l'80% dei loro emendamenti (in tutto 900), in pratica quelli depositati dai singoli parlamentari.

Ciò che preoccupa l'esecutivo è il contenuto delle proposte a cominciare da quella inaspettatamente bipartisan di alzare la «no tax area» fino a 12.000 euro, proposta tanto da Pd che dal Pdl e subito bocciata da Fassina perché troppo costosa.

La legge di stabilità che potrebbe delinearsi richiede che si sciolgano ancora alcuni nodi. Ad esempio per gli sconti fiscali sul costo del lavoro. Il Pd punta a concentrare le risorse del cuneo sui redditi medi e bassi, in modo da aumentare le detrazioni pro-capite, che supererebbero i 200 euro per i redditi tra i 15.000 e i 20.000 euro. Il Pdl vuole premiare anche le fasce più alte. Per far cassa invece il relatore del Pdl, Antonio D'Alì lancia l'idea di cedere ai balneatori le parti retrostanti alle spiagge dove sorgono gli stabilimenti, cosa che ha suscitato lo scandalo nel Pd. E sul quale il vice-ministro Fassina alza le barricate: «Non è nell'interesse del Paese e non è in linea con il governo».

La lotta all'evasione resta una priorità, ma occorre tenere conto della crisi che «ha messo a dura prova imprese, persone e famiglie». E allora la mano dello Stato deve essere «tanto ferma quanto calibrata».

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni parla così alle nuove leve della Gdf. Sempre sul fronte fiscale il ministro evidenzia anche come il clima di cooperazione tra gli Stati sia «molto migliorato», come si possa puntare ad uno scambio multilaterale di informazioni e come dunque in questo contesto l'Italia possa pensare a misure per il rimpatrio di capitali non dichiarati.

Saccomanni parla anche della situazione economica del Paese nel giorno in cui la Confcommercio lancia l'allarme sulle «imprese stremate» e sulla difficoltà a immaginare una ripresa già nel prossimo anno. E invece il ministro conferma: «Il Paese si sta avviando verso una graduale ripresa e nel 2014 la dinamica del prodotto è stimata pari all'1,1%». Ma per confermare il cammino di ripresa «è fondamentale che rimangano condizioni di stabilità politica». ◆

Manovra Fabrizio Saccomanni, ministro dell'Economia.

Sorvegliata speciale

L'Italia torna nel mirino dell'Ue

Sul fronte dei conti pubblici è in arrivo da Bruxelles una cattiva notizia, e poi una buona: domani con ogni probabilità l'Italia tornerà tra i Paesi «sorvegliati speciali» per il debito troppo elevato, mentre venerdì dovrebbe arrivare il via libera al «bonus» Ue per gli investimenti e una promozione della legge di stabilità, con qualche «riserva». La prima, ovvia, di tenere i saldi invariati dopo qualunque emendamento. La seconda, meno scontata, ma più preoccupante, di non fermare il percorso di aggiustamento strutturale, al momento al palo, per centrare l'obiettivo di pareggio di bilancio nel 2015 e, di conseguenza, far scendere il debito.

Bruxelles aveva già tempo fa messo nero su bianco i problemi italiani e chiedeva al governo un'azione decisa per migliorare la performance degli export, la competitività e per ridurre l'elevato debito pubblico che poneva rischio soprattutto in un momento di crescita condizionata. Viste le ultime previsioni economiche Ue della scorsa settimana che prevedono un nuovo aumento del debito nel 2014, la Commissione tornerà a richiamare l'Italia perché un indebitamento così elevato pesa sulle prospettive di crescita. Soprattutto perchè impedisce politiche anti-cicliche e nuova spesa per investimenti.

I temi del confronto in Parlamento

Dalla mozzarella al circo: pioggia di emendamenti

Non solo cuneo fiscale e tasse sulla casa, ma anche circhi, mozzarelle di bufala, bande musicali fino a musei da realizzare nelle aree di parcheggio autostradali. Tra gli oltre tremila emendamenti alla legge di stabilità, spuntano anche proposte piuttosto strampalate presentate dai senatori, con richieste di fondi per iniziative spesso a carattere prettamente localistico.

Quasi un classico ormai è quello delle bande musicali. Nell'articolo dedicato al cuneo, la Lega chiede di estendere le detrazioni al 19% anche ai corsi di musica per ragazzi tra 5 e 18 anni, organizzati in strutture riconosciute dalla pubblica amministrazione o da associazioni bandistiche. A seguire, alcuni senatori del Pdl propongono invece la deducibilità delle spese per convegni e congressi, comprese le spese di soggiorno.

Dal Pd, ed in particolare dalla senatrice salernitana Angelica Saggese, spunta invece la proposta a strenua difesa della mozzarella di bufala campana. L'emendamento punta ad obbligare tutti i produttori ad utilizzare linee di produzione dedicate al formaggio Dop, senza commistione con «altri preparati alimentari».

La legge di stabilità sarebbe anche la sede adatta per regolamentare l'accesso alle «attività di spettacolo viaggiante», ovvero ai circhi, per destinare il 10% del canone Rai alle tv locali, per consentire sconti particolari da parte dei negozi di giocattoli, per concedere fondi da 500 mila euro l'anno al Club nazionale di soccorso alpino e speleologico del Cai. ◆

Cgil, Cisl e Uil

L'ira dei sindacati delusi Scattano gli scioperi

Sindacati mobilitati per chiedere di cambiare la legge di stabilità che, ad ora, giudicano ingiusta e insufficiente. Da ieri sono partiti gli scioperi di quattro ore proclamati unitariamente da Cgil, Cisl e Uil, articolati a livello territoriale fino a venerdì, e sono cominciati gli incontri dei segretari generali con i capigruppo dei partiti sollecitati dagli stessi sindacati: prima con Sel, poi con il Pd e poi con Fratelli d'Italia. Diminuire «realmente» le tasse a lavoratori dipendenti, pensionati ed imprese che creano «buona occupazione», destinando a questo obiettivo le risorse che si possono trovare tagliando la spesa pubblica improduttiva (e gli sprechi) e aumentando la tassazione sulle rendite finanziarie: da qui parte la richiesta di modifica della legge di stabilità su cui Cgil, Cisl e Uil insistono. Il premier Enrico Letta «sbaglia quando dice che l'impianto della legge di stabilità non può essere cambiato, perché questa legge mantiene l'Italia nelle condizioni in cui è, di un Paese in deflazione e con la disoccupazione che continua ad aumentare», ha sostenuto il leader della Cgil, Susanna Camusso. ◆

VENTI DI CRISI IL PREMIER RISPONDE DA MALTA ALLE MINACCE DI BERLUSCONI SUL DESTINO DEL GOVERNO

Letta: «Distruggere tutto non giova a nessuno»

LA VALLETTA

Marina Perna

«Il cupio dissolvi non serve a niente e a nessuno, neanche al Pdl». Enrico Letta, a Malta per parlare del dramma immigrazione, usa le parole di San Paolo nella lettera ai Filippesi per rispondere a Silvio Berlusconi: quel «desiderio di scioglimento» non ha senso e non «vedo quali prospettive serie porti al Paese». Parole forti, che non tardano a far scoppiare la polemica con i lealisti Pdl, che il premier usa per ribadire la sua «linea» ed il suo «orizzonte»: i 18 mesi per i quali «ho avuto la fiducia e su cui voglio essere giudicato», con gli «effetti» della legge di stabilità alla mano. «Far scendere ora l'aereo non serve e non cambia nulla», ribadisce invitando, ancora una volta, il Cavaliere – che ha lanciato una sorta di anatema ai suoi ministri – a non «mischiare le due vicende», quella personale della decadenza con le sorti del governo. Perché così facendo si crea solo un «avvitamento della crisi», rimarca il premier. Che non mostra nessun segnale di preoccupazione. Anzi. «Sono sereno, tranquillo e fiducioso: fermo alla fiducia avuta» a inizio ottobre, spiega a chi gli chiede anche un commento sulla posizione di Angelino Alfano dopo lo «strappo» con Berlusconi. E va oltre: «quello che è successo era giusto» e restiamo su «quella linea», aggiunge allontanando dubbi sulla tenuta del suo vice. Frasi che rimbalzano a Roma facendo infuriare i falchi Pdl, con Renato Brunetta che lo apostrofa come «ingrato, masochista»: «dileggia» il Cavaliere, lo tratta «al passato». E' «Letta a volere la fine del governo» non toccando la legge Severino «perché d'accordo sulla decadenza». Posizioni dei lealisti che si scontrano con quelle dei governativi, primo tra tutti Fabrizio Cicchitto che si dissocia dal Cavaliere «nel voler far cadere a tutti i costi il governo».

Un governo che Letta è «determinato» a portare a destinazione del mandato. Il «mio obiettivo sono i 18 mesi», dice anche a chi gli chiede di commentare la volata, lanciata dal segretario Pd Epifani, su una sua possibile candidatura come premier alle elezioni. E su cui incassa anche il viatico di Gianni Cuperlo: anche se non «può durare tutta la legislatura» deve «restare fino al punto di caduta, primavera 2015». Obiettivo temporale cui il premier guarda per raccogliere i frutti del suo lavoro sul fronte economico e sociale con la discesa di «debito, deficit, tasse e spesa» a favore di crescita e lavoro. ◆

Malta Il premier Letta saluta i militari che presidiano le coste.

Operazione «Mare nostrum»

«Nel Mediterraneo salvate migliaia di vite»

L'operazione «Mare nostrum», lanciata dopo la tragedia di Lampedusa, ha già salvato un migliaio di vite, interrompendo la scia di morte nel Mediterraneo. Ma ha anche aperto la «caccia» ai trafficanti: «Ha messo sotto pressione», per la prima volta, i mercanti di esseri umani, tiene a sottolineare il premier Enrico Letta.

Ma i numeri – oltre 3 mila soccorsi in mare in 16 interventi che hanno evitato un altro migliaio di morti – e gli interventi che dimostrano l'«efficacia» della missione «non bastano», torna a rimarcare il premier, volato a La Valletta per parlare di immigrazione e consolidare l'asse per fare pressing sull'Europa che «ora deve passare ai fatti». E lo deve fare sull'implementazione di Eurosur, con il rafforzamento di Frontex, ma anche e soprattutto con il dialogo e con accordi bilaterali con i Paesi d'origine e transito dei migranti.

GUERRA FALCHI-COLOMBE GIA' SCATTATA LA CONTA INTERNA

Pdl, scissione sempre più vicina

ROMA

E' scontro aperto tra lealisti e governativi dopo la spaccatura sancita domenica tra Berlusconi e Alfano. E, in vista del consiglio nazionale del 16 novembre che dovrebbe sancire lo scioglimento del partito e il ritorno ufficiale a Forza Italia parte anche una pre-conta tra gli «innovatori» e i fedelissimi di Silvio Berlusconi per capire se esistano spazi per una scissione dei «governativi».

Oggi nella nuova sede di Forza Italia a Roma, Daniela Santanchè farà da madrina alla cena dei «falchetti». Un incontro a cui potrebbe presenziare anche il Cav visto che, nel frattempo, sarebbe saltato l'incontro a villa Gernetto, con i volti nuovi della risorta Forza Italia. Ma anche gli alfaniani si organizzano ed hanno pronto un documento che porta in calce la firma di circa la metà dei membri della direzione nazionale. Sempre oggi gli «innovatori» dovrebbero riunirsi per decidere cosa fare al Consiglio nazionale: se presentarsi e contarsi, correndo il rischio di una possibile sconfitta preludio di scissione o evitare di andare per lasciare aperta la via di una possibile ricomposizione. Di certo anche ieri gli attacchi incrociati non sono mancati. Tanto da spingere Paolo Romani a parlare di vere e proprie «zuffe». ◆

Pdl Alfano e Berlusconi.

Lega Nord

Salvini sfida Bossi

Matteo Salvini e Umberto Bossi, ormai è ufficiale, si contenderanno la segreteria federale della Lega Nord: le loro sono le pre-candidature di maggior peso ammesse dal comitato esecutivo (insieme ad altre tre) per la successione di Roberto Maroni.

VERSO IL CONGRESSO RENZIANI IN SUBBUGLIO

Pd siciliano, doppi segretari e boom di tessere sospette

ROMA

E' caos Pd in Sicilia, dove il partito è impantanato tra doppi segretari, boom di tessere e persino congressi annullati. La sfida per la segreteria nazionale s'è trasformata in un redde rationem tra correnti e in una corsa al riposizionamento che sta rimescolando vecchi e nuovi equilibri. Il risultato è un Pd sempre più dilaniato. Il primo a lanciare l'allarme, qualche giorno fa, fu Pippo Civati, che parlò espressamente di tessere fantasma. Da lì in poi è stata una escalation di scontri e polemiche.

Il caso più clamoroso è avvenuto a Catania, dove il dirigente nazionale, Nicola Stumpo, inviato dal partito per fare chiarezza, ha annullato il congresso provinciale per una serie di anomalie avvenute nei circoli, con tessere fantasma e cittadini iscritti ai democratici senza saperlo. Il miracolo della moltiplicazione delle tessere si è presto esteso ad altre province.

Dopo lo scontro sui numeri dei congressi provinciali, i supporter di Matteo Renzi sono tornati alla carica contro l'en plein di Mirello Crisafulli, sponsor del candidato ex Ds, nei circoli di Enna. ◆

Segreteria del Pd Matteo Renzi.